Anno III. TORINO Martedì 9 MARZO 1869 Num. 68.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . „	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . „	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo della associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).

TORINO, 9 MARZO 1869.

ITALIA

Rivista.

Torna a galla la questione dello scioglimento della Camera elettiva od almeno questo è desiderato da molti, i quali non nutrono più alcuna fiducia che nella presente anarchia dei partiti, nell'impotenza di cui danno essi quotidiana prova, vengano sciolte o si avvicinino almeno alla soluzione le quistioni che tengono gli animi in maggiore sollecitudine.

Di quella deplorabile confusione s'ebbe indizio patente nella votazione sulla proposta del sig. Peruzzi. L'assemblea infatti si pose in contraddizione aperta colla primitiva sua risoluzione. Se essa non credeva che una riforma degli ordinamenti relativi alla amministrazione comunale si potesse utilmente discutere a proposito della legge bargoniana, perchè non approvò la questione pregiudiziale, perchè creò anzi una Giunta incaricata di esaminare la proposta di togliere ai prefetti la presidenza della deputazione provinciale? Ciò facendo, essa mostrò di credere che si potesse trattare ora perfettamente tale questione.

La Giunta quindi fa la sua relazione ed una proposta anfibia, la quale viene tuttavia troppo facilmente accettata dal sig. Peruzzi. La Camera, conseguente alla sua deliberazione, apre la discussione, ascolta gli oratori in un senso o nell'altro, le modificazioni che vengono fatte alla proposta. E come si viene alla conclusione, quando parecchie tornate si sono già spese per esaminare la questione su tutti i punti, essa delibera di non deliberare, come avrebbe potuto fare sin dal primo giorno.

Si potrebbe questa qualificare per una nuova *journée des dupes*. Quelli di sinistra che sempre hanno gridato ad alta voce di volere la libertà comunale e provinciale, come si presenta l'occasione di soddisfare almeno in parte ad un loro voto, non la colgono, i promotori di un ampliamento della libertà sono battuti di santa ragione, ed essi intonano il *Tedeum*. In verità si contentano di poco!

Ora quando gli elettori liberali veggono i loro mandatari per cagioni non bene da loro apprezzabili lasciarsi sfuggire l'occasione di ottenere una riforma quantunque dimezzata, ed appigliarsi premurosamente alla proposta di un deputato della destra di mandarla a monte colla magra consolazione di un ordine del giorno (giacchè gli ordini del giorno non sono ancora, quantunque inutilissimi, stati aboliti) o indefinitamente differita, quando veggono pure sempre differite le economie, le discussioni serie dei bilanci, la cessazione degli abusi e delle sinecure, è naturale che desiderino di ritentare la prova dell'urna, benchè forse non farebbero che schermire il dolore dando volta.

Ma ciò che è ancora più deplorabile è che con queste vane tenzoni di parole, colla sostituzione delle ambizioncelle personali alle vere e feconde lotte dei partiti, colla meschinità dei concetti e la poca cura di soddisfare realmente ai bisogni della nazione si perde la fiducia nella stessa efficacia degli ordini rappresentativi, si cade nello scoraggiamento e nell'atonia, si lasciano deserti i Comizi e si abbandonano le elezioni al caso, i migliori stessi si ritirano sfiduciati dall'arringo e il paese rimane in balìa di pochi mestatori che lo sfruttano gridando *après moi le déluge*.

Messina, 4. — Ieri sera, verso le ore 8, udivasi una forte detonazione prodotta da una bomba carta esplosa sulla porta della chiesa della SS. Annunziata, ove molta gente era radunata per udire la predica e fare gli esercizi spirituali proprii di questi giorni.

La detonazione fu terribile e la confusione e lo scompiglio nato entro la chiesa è facile immaginare.

La libertà negli Stati Uniti.

I titoli del Debito pubblico americano sono molto ricercati in Europa da tre anni a questa parte.

Ingenti quantità se ne collocarono sia in Inghilterra, sia in Germania, sia infine nella stessa Francia. Ciò dimostra che i capitalisti europei ai fondi degli Stati europei oberati da bilanci di guerra, da una invadente burocrazia, preferiscono quelli di una lontanissima nazione che si regge federalmente nella più completa libertà.

La domanda dei fondi americani in questi giorni è sì viva a Parigi che il 5[20 del 1782, il quale si vendeva or sono dieci giorni a 89, salì ora a 92 1[2.

Questo attestato di fiducia dato dai capitalisti dimostra meglio d'ogni discorso come la più ampia libertà sia la miglior base di un solido Governo.

Parliamo adunque di questa santa libertà la cui benefica influenza giammai si rivelò più manifestamente quanto ora negli Stati Uniti.

Or sono quattro anni, tutto era sconvolto; una tremendissima guerra aveva diviso in due quella nazione; devastate le più fertili provincie; creato un debito di 14 miliardi, abolita la schiavitù (4 milioni di schiavi) con rovina dei proprietari. Ebbene dopo tante battiture ecco che già fin d'ora gli Stati del Sud presentano un sì sorprendente miglioramento, che già le fabbriche di Svizzera, di Lione, e del Reno ne ricevono copiosissime commissioni di seterie. È opinione di tutte le persone competenti dell'America che gli Stati del Sud nell'anno prossimo giungeranno ad uno stato di prosperità senza precedenti nella storia.

Così la libertà che produsse quei meravigliosi accrescimenti di popolazione che tutti sanno (1), in quattro anni pacificò popolazioni nimicissime fra di loro, già divise da differenze di razze, di costumi, di interessi; così la libertà ne rimarginò le loro piaghe e innalzò l'Unione Americana al grado dei più vetusti e potenti imperi.

Queste riflessioni sono ben amare quando si vedono i nostri garruli e pusilli uomini di Stato che si dicono liberali mercanteggiare a stille la libertà ai Comuni e Provincie, negare a queste perfino la tutela dei Comuni e delle Opere Pie ed incocciarsi a voler mantenere un sistema che diede evidentemente così tristi frutti.

Per gran parte dei nostri....., via diciamoli uomini di Stato, la storia nulla insegna, l'esperienza non giova, essi rimangono eternamente fanciulli. Se essi fossero stati trasportati dopo il 1865 alla Casa Bianca, invece di raccomandarsi alla libertà avrebbero innondati d'ispettori, di sottoispettori, di agenti pubblici e segreti d'ogni qualità e d'ogni natura, le provincie del Sud; le avrebbero soffocate sotto un ammasso di interminabili leggi, di incomprensibili regolamenti, e sì che avrebbero così trovato modo di moderare, di annichilire l'attività e l'energia individuale; ogni moto, ogni vitalità sarebbe cessata, e su di esse sarebbe invece nata e cresciuta prospera e fiorente la burocrazia, e l'organizzato disordine.

Portiamo invece parte della libertà americana in Italia e si vedremo che a breve andare anche noi sapremo toglierci d'impiccio.

Gl'Italiani quando vanno in America fanno come gli altri; anzi spesso superano gli Anglo-Sassoni per energia, attività ed iniziativa, perchè dunque non potranno dimostrare pari attività ed energia in patria?

Noi già provammo tutti i vostri sistemi, voi ce li applicaste senza pietà, come in *corpore vili*, perchè non volete ricorrere, almeno per prova, alla libertà, or che i nostri mali sono quasi disperati?

Certo non vi domandiamo così ampia e piena la libertà come negli Stati Uniti; noi vogliamo insieme all'unità monarchica, politica e militare, anche l'unità legislativa, ma lasciate, per Dio, che alle nostre strade, ferrovie, scuole, opere pie, foreste ed alla nostra igiene e sicurezza pubblica provvediamo noi stessi!

(1) Ecco alcune cifre:

1790	Abitanti	3,900,000
1800	»	5,300,000
1810	»	7,200,000
1820	»	9,600,000
1830	»	12,800,000
1840	»	17,000,000
1850	»	23,000,000
1860	»	31,000,000
1866	»	34,500,000

La libertà in Francia.

Ed un'altra lezione di libertà ci viene..... dalla Francia.

Mentre il nostro Governo ci opprime di vigilanza, il Governo francese, che già aveva scaricato la sua responsabilità dispensando le Società anonime da ogni bisogno di autorizzazione governativa, or si dimostra disposto ad abbandonare perfino il sindacato sulle Società finanziarie.

Ecco come a tale riguardo il sig. Rouher, rispondendo al sig. Saint-Paul, si espresse il 26 marzo innanzi al corpo legislativo:

« Avvi, o signori, nell'organizzazione della vigilanza governativa sulle Società finanziarie, un errore capitale. Questa vigilanza è impossibile e pericolosa. Il mio avviso è che importa stabilire una separazione completa tra gl'interessi privati e l'azione del Governo.

« Nella gestione usuale degli affari, tenuta da persone onorevoli, il Governo è accusato di non intervenire. Ma egli non lo può fare. Se la sua vigilanza è soverchia, dicesi che egli è il tiranno degl'interessi privati, e viene criticato con estrema vivacità. Se egli non vigila è criticato anche più severamente.

« Bisogna quindi far cessare questa condizione di cose; gl'interessi privati devono invigilare sopra di se stessi, sotto l'egida dell'autorità giudiziaria... Rimane dunque a provocare una revisione generale degli statuti delle Società in quella parte che riguarda la vigilanza governativa, onde esonerare lo Stato da una risponsabilità che non può accettare. »

Noi ci uniamo al *Corriere Italiano* per dimandare che i nostri uomini di Stato, i quali non muovono passo fuori dell'orma lasciata dal Governo francese, la imitino anche in quest'occasione.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 marzo reca:

1. **Un regio decreto** (n. 4868) del 24 gennaio, con il quale, a partire dal 1° aprile 1869, i comuni di Belledo e Chiuso (Como) sono riuniti in un solo, assumendo la denominazione della borgata Maggianico, che ne sarà il capoluogo.

2. **Un regio decreto** (n. 4869) del 29 gennaio, con il quale, a partire dal 1° aprile 1869, i comuni di Melegnanello e Robecco Lodigiano (Milano) sono soppressi ed aggregati a quello di Turano.

3. **Un regio decreto** del 10 febbraio, preceduto dalla relazione del Ministro della pubblica istruzione a S. M. il Re, che modifica alcuni articoli del luogotenenziale decreto 4 ottobre 1866, num. 3527, relativo alla Giunta esaminatrice per la licenza liceale.

4. **Un regio decreto** (n. MMXCIX, parte supplementare) del 28 gennaio, con il quale è approvata la istituzione nel comune di Campogalliano (Modena) di una Cassa di risparmio e di anticipazioni.

5. **Disposizioni** nel personale degl'impiegati del Ministero dei lavori pubblici.

NOMINE DI SINDACI.

Circondario di Cuneo.

Acceglio, Calandra Ludovico Antonio — Aisone, Rocchia Giovanni — Alma, Garino Marcellino — Andonno, Rosso Giacomo — Angentera, Bianchi Stefano.

Beinette, Aufossi Antonio — Bersezio, Giavelli Pietro — Borgo S. Dalmazzo, Garelli cav. dott. Domenico — Boves, Rostagno Pietro — Briga Marittima, Arnardi avv. Pietro — Busca, Gambarana Alessandro.

Canosio, Pasero Giovanni — Caraglio, Pellegrino Luigi — Cartignano, Missenti Giorgio — Castelletto-Stura, Lamberti cav. Amedeo — Castelmagno, Donadio Costanzo — Celle di Macra, Reineri Battista — Centallo, Bonvicino cav. Angelo — Cervasca, Massa Maurizio.

Elva, Ilas Chiaffredo Maria — Entraque, Trimaglio Michele.

Fossano, Bava cav. Alessandro.

Gajola, Perona Gio. Battista.

Limone Piemonte, Toselli Spirito — Lottulo, Arneodo Francesco.

Marmora, Brossy Pietro — Mojola, Benedetto Giacomo Antonio — Montemale, Sarsana Bartolomeo.

Paglieres, Delpuy Matteo — Pietroporzio, Bagnis Gio. Batt. — Pradleves, Molineri Giacomo — Prazzo, Allemandi Alessandro.

Rittana, Chesta not. Giuseppe — Roaschia, Fantini Gio. — Robilante, Giordano Gius. Donato — Roccabruna, Mattalia Gio. — Roccavione, Avena Gio. Batt.

Sambucco, Nicolai Gius. — S. Damiano, Allemandi Gio. — S. Michele Prazzo, Tolosano Giacomo — S. Pietro Monterosso, Luciano Gio. Batt. — Stroppo, Riberi cav. Giacomo.

Tenda, Ghio Gio. Batt.

Ussola, Galiano Antonio.

Valdieri, Baralle cav. Stefano — Valgrana, Canale Martino — Valloriate, Brunetti Gio. — Vernante, Pogetti cav. Carlo — Vignolo, Martini Alessio — Villafalletto, Demarchi Bartolomeo — Villar S. Costanzo, Ferrero Sebastiano — Vinadio, Donadio not. Bartolomeo — Vottignasco, Tarieco Carlo Giuseppe.

Mancanti num. 10.

Circondario di Alba.

Alba, Silvano avv. Carlo — Albaretto-Torre, Cencio Luigi — Arguello, Proglio Giuseppe.

Baldissero-Alba, Bertolini Tommaso — Barbaresco, Prioglio Francesco — Barolo, Ferrero Ludovico — Benevello, Destefanis Giuseppe — Bergola, Biengio Luigi — Borgomale, Poggio Tommaso — Bosia, Saffirio Francesco — Bossolasco, Gabutti Filippo — Bra, Traversa notaio Rocco.

Camo, Bussi Lorenzo fu Gioanni — Canale, Malabajla di Canale conte Antonio — Castelletto Monforte, Mantello Andrea — Castelletto Uzzone, Bogliacino Pietro — Castellinaldo, Delpiano Paolo Giuseppe — Castiglione Falletto, Cavallotto Giuseppe — Castiglione Tinella, Gandolfo Antonio — Castino, Vola notaio Gio. Zeffirino — Corretto Langhe, Sobrero dott. Gioanni — Cissone, Costa Luigi — Corneliano Alba, Cagna Carlo — Cortemilia, Gallina Placido — Cossano, Bertorelli Luigi — Cravanzana, Guglielminetti Pietro.

Diano-Alba, Saglietti Stefano.

Feissoglio, Porro Pietro.

Gorrino, Boasso Michele — Gorzegno, Novelli Candido — Govone, Dellabona Lorenzo — Grinzane, Marengo Francesco — Guarene, Mario cav. Francesco.

La-Morra, Alessandria Giuseppe — Lequio Berria, Busca Pietro — Levice, Fenoglio Giacomo.

Magliano-Alba, Rabino Antonio — Mango, Bonifacio Adriano — Monchiero, Cellario Giovanni — Monforte-Alba, Ghisolfi Giovanni — Montaldo Roero, Occhetto Pietro — Montelupo Albese, Brangero Luigi — Monteu-Roero, Deltetto Domenico — Monticelli-Alba, Viberti Gio. Antonio.

Neive, Boella Giuseppe — Niella-Belbo, Molzo Gio. Battista — Novello, Ferrero avv. Giuseppe.

Perletto, Bruna Giacomo — Perno, Pressenda Gio. Battista — Piobesi-Alba, Roletti Gio. Battista — Priocca Binello Carlo.

Rocchetta Belbo, Calissano Carlo — Rodello, Ravina Gioanni — Roddino, Alessandria Giovanni.

Sanfrè, Cravero Giuseppe — S. Benedetto-Belbo, Battaglia Francesco — S. Stefano Belbo, Cremona Luigi — Scaletta-Uzzone, Scaletta Marcello — S. Vittoria-Alba, Badellino Giuseppe — Serralunga, Tezzo Gio. Andrea — Serravalle Langhe, Cagnassi Pietro — Sinio, Savigliano Gio. Domenico — Somano, Manzone Gioanni — Sommariva Perno, Muratore Stefano.

Torre Bormida, Costa Vittorio — Torre Uzzone, Gallo Giacomo — Trezzo Tinello, Carosso Teobaldo.

Verduno, Brero Gio. Antonio — Vezza-Alba, Pezzutti Filippo.

Mancanti 8.

Cronaca Cittadina

Comizio agrario *del Circondario di Torino.* — (Apertura delle sale di lettura e conversazione).

Avendo molti soci domandato ripetutamente che le sale di questo Comizio fossero loro aperte e provvedute di buoni libri e dei migliori diarii che si pubblicano in oggi sopra materie di agricoltura, la Direzione è lieta di annunziare che questo loro desiderio giustissimo fu assecondato.

Le sale per ora sono aperte ai soci nei giorni di martedì e venerdì di ogni settimana dalle ore 8 alle 10 di sera. Ivi in essa potranno leggere e nell'altra conversare, e si piglierà poi norma dalla frequenza e dall'andamento per vedere se converrà in seguito allargare questo primo tentativo.

I buoni libri costano molti denari ed il Comizio non ne ha di troppi ed è per questo che si fa appello ai soci ed anche ai non soci di mandare alla nascente raccolta qualche volume. Se ne hanno tanti nelle case di puro ingombro e qui, mercè il Municipio, abbiamo tanto spazio vuoto! Grazie in anticipazione.

Il vice presidente
ARCOZZI MASINO.

Circolo geografico italiano. — Domenica scorsa ebbe luogo la solita conferenza mensile di questo Circolo colla lettura fatta dal socio Fossati Carlo di un suo bel lavoro sugli studi geografici.

Stabilito un paragone tra la storia e la geografia, l'egregio studente toccava maestrevolmente dell'utilità che questa scienza arreca nella vita individuale e sociale, e dipinta la floridezza di questi studii geografici nella nostra penisola ai bei tempi di Venezia e di Genova, rammentò come la geografia abbia cominciato a decadere fra noi fin da quando fu trovata dal Portoghese una nuova via alle Indie Orientali e scopriva un nuovo mondo l'intrepido Genovese, e come abbia sempre continuato a decadere fino ai giorni nostri, nei quali conviene confessare, a nostra vergogna, essere questo studio quasi affatto trascurato.

Siccome poi a procurare questo male ebbero parte, pur troppo, e privati e Comuni ed i diversi Governi, così, ben disse il Fossati, che si dovrebbe a tutti indistintamente far un appello per porvi un pronto riparo, e perchè ciascuno secondo le sue forze concorra al risorgimento di una scienza d'una utilità così pratica ed immediata. Da ultimo, accennati alcuni rimedii che sembrano più opportuni a tale scopo, conchiuse col fare voti affinchè gl'Italiani tutti si sveglino dal loro torpore verso le cose scientifiche, perchè non si accontentino di ammirare e criticare, ma essi stessi consiglino ed agiscano. Rammentiamoci, egli disse, che siamo figli di Flavio Gioia, di Marco Polo, di Cristoforo Colombo, di Amerigo Vespucci, e che quindi dobbiamo gareggiare colle altre nazioni nella gloria delle scoperte, e che ispirandoci all'attività della *Manchester* d'Italia, dobbiamo lasciare ai nostri figli una patria illustre, ricca ed onorata.

Terminata la lettura, il socio professore Covino, nell'applaudire al relatore per le belle idee manifestate, faceva le seguenti proposte nell'interesse degli studi geografici:

Il Circolo geografico faccia istanza presso il Ministro della pubblica istruzione affinchè l'insegnamento della geografia sia reso obbligatorio anche nella quarta e nella quinta ginnasiale ed a questo insegnamento venga data maggior estensione e maggior importanza nei licei.

Siccome poi il poco frutto che pur troppo ai giorni nostri si ricava dalla geografia, proviene in massima parte dal pessimo modo con cui la s'insegna, così il Covino propose ancora che si insistesse presso il Ministero affinchè nelle singole Università venissero stabilite cattedre apposite per abilitare giovani a dar con buone regole metodiche questo importante insegnamento.

Le proposte del Covino furono votate dall'assemblea all'unanimità.

Doveva in seguito dare lettura di un suo lavoro il socio Sandrone, maestro nelle scuole municipali di To-

rino, ma stante l'ora tarda, la lettura venne rimandata alla prossima conferenza del mese di marzo.

Il tema che il presidente del Circolo propose ai soci per la prossima conferenza sarebbe: *Difetti degli attuali programmi di geografia per le scuole tecniche, ginnasiali e liceali, e rispettivi rimedi.*

La Società di scherma, d'istruzione militare e di beneficenza della Guardia Nazionale della nostra città, darà giovedì, 11 corrente, alle ore 8 pomeridiane, nella sua sala posta in via della Rocca, num. 14, un'accademia di scherma.

Quei soci che desiderassero aver biglietti d'invito, potranno ritirarli dall'ufficio di segreteria dalle ore 8 alle 10 pomeridiane nei giorni 9 e 10.

Il Consigliere Segretario
TORRICELLA.

Al Circolo degli artisti si replicava ier sera la *Betly*.

Il concorso signorile ed elegante animò gli artisti-attori ad un canto pieno d'anima e di grazia. Niuno uscì dalle sale lamentando le ore ivi trascorse, ma augurandosi invece un bis che non è solo *in votis*, ma bensì nei programmi dei direttori del Circolo.

Teatri. — Questa sera al *Teatro Regio* avremo alfine la *Vestale* del Mercadante. È questo il capolavoro del vecchio maestro napolitano che in tempi ben anteriori alla rivoluzione musicale operata dai maestri tedeschi volle e seppe congiungere alla melodia del motivo lo studio dell'istrumentazione. La *Vestale* ebbe in ogni tempo il plauso degli intelligenti e le approvazioni del pubblico, ma è specialmente in questi tempi ed allo stato in cui è presentemente giunta la scienza musicale che noi abbiamo fiducia debba riuscir con tutta fortuna l'opera di Mercadante.

L'esecuzione è affidata per le prime parti alla Pozzoni, al Capponi, al Bellini: trattandosi d'opera le cui maggiori difficoltà stanno nell'orchestra, il maestro Pedrotti e tutta l'eletta schiera de'suoi professori, avranno spaziosissimo campo onde ottener nuova riconferma alla loro abilità e solerzia.

Mentre mandiamo i più sinceri augurii alla signora Pozzoni, aggiungeremo anche per la signora Destin alcune parole d'elogio che ella grandemente si merita.

Protagonista nella *Vestale* doveva essere appunto la signora Destin, ma con tratto di squisita cortesia ella ha voluto cedere la sua parte ed una nuova occasione per farsi meritatamente applaudire alla sua giovine compagna d'arte che fino a questo punto, non per suo demerito certo, non era ancor riuscita a far conoscere al pubblico di quanto ella sia capace.

È questa per la signora Destin un'azione commendevolissima che l'onora, non solo come artista esimia, ma ancora come donna gentile.

Teatro Scribe. — La signora Adelaide Ristori, riconoscente agli applausi del pubblico torinese che ogni sera riconosce ed apprezza in lei la più grande gloria dell'arte italiana, ha deciso di dare in questa settimana una rappresentazione a benefizio del Ricovero di mendicità. L'illustre attrice che fin dai tempi della Compagnia Reale cominciò in questa città il suo splendido cammino artistico vuol far ammirare dal pubblico torinese ancora una volta non solo il suo immenso talento d'attrice ma altresì il suo gentilissimo cuore di donna.

Teatro Gerbino. — Venerdì venturo, prima rappresentazione della *Fragilità*. Avviso preventivo per quei che vogliono assicurarsi il loro posto.

Teatro Rossini. — Moro-Lin riapre questa sera la *Lanterna* dello Scalvini; gli auguriamo getti sul pubblico dei Rossini tutta la luce che proiettò su quello del Gerbino.

Teatro Balbo. — Ed anche per questa sera una nuova beneficiata ed una commedia *nuovissima*. Il beneficato è l'attore G. B. Penna, la produzione è *'L segretari comunal*, commedia in 4 atti del sig. Arcadio.

Tra le nuove produzioni che prepara quest'eccellente compagnia havvene una d'un nuovo e giovine autore, il signor Molineri, dal titolo: *Le Sivitole*. Andrà probabilmente in scena nella prossima settimana.

Auguriamo di cuore al nuovo poeta un completo successo.

Cartagine ha fatta una leva in massa di tutte le storiche marionette che si trovavano a zonzo per le sue vie e pe' suoi caffè. Le reclute dell'incendiata città, collocate in un baule, furono spedite a Torino, all'indirizzo del Teatro D'Angennes, ove col giorno di mercoledì 10 corrente daranno principio ad una serie di rappresentazioni della **Gianduieide** *dell'èra antica*.

La Casa di indirizzo G. Galvagno e comp. ha pubblicato una nuova *guida generale illustrata della città di Torino per l'anno* 1869, che si vende al prezzo di sole lire 5.

È un accuratissimo lavoro al quale la precisione ed il merito di essere completo attribuiscono assai valore e lo rendono un manuale necessario a tutti che vivono in Torino, ed a persuadersene basta l'avvertire che non vi ha l'ommissione pur d'un solo dato, o d'una sola notizia che riguardi i negozi, i commercianti, i professionisti, i proprietari, ecc.

Siamo quindi convinti che il lavoro sarà ben accolto.

Avviso ai soscrittori per il monumento Brofferio. — A scanso di equivoci si prevengono i signori soscrittori per il monumento Brofferio che nella pubblicazione della prima lista dei nomi dei medesimi fatta dalla *Gazzetta Piemontese* il giorno 13 ed in quella del *Popolo* il 20 febbraio, si stamparono i nomi alla rinfusa senza tener calcolo della data della sottoscrizione nè dell'entità della medesima o della personalità dei soscrittori, ed i nomi di coloro che non furono finora resi di pubblica ragione, lo saranno nelle liste successive adottando sempre l'ordine alfabetico onde ciascuno possa al primo colpo d'occhio vedere il proprio nome.

Cogliamo intanto quest'occasione per eccitare i nostri concittadini, gl'Italiani tutti, ed in ispecie i membri dei due rami del Parlamento a concorrere a perpetuare la memoria di un grande cittadino che è stato splendore ed ornamento della tribuna italiana e grande apostolo di libertà.

Per la Giunta esecutiva del monumento
GALVAGNO *presidente*.

Pubblichiamo intanto la seconda lista di sottoscrizioni a questo monumento, che vuol dire: patriottismo e riconoscenza!

Sottoscrizione al monumento ad ANGELO BROFFERIO.
Seconda lista.

Adorni Vincenzo L. 5 — Anfossi G. 15 — Ara Casimiro deputato 4 — Artom Lazzaro 15 — Bersezio cav. Vittorio deputato 10 — Berruti avv. Camillo 5 — Borgnini avv. 20 — Bosio dott. 10 — Cavalitto Giuseppe cent. 50 — Capra D. Michele L. 2 — Ceva Carlo 2 — Cibrario prof. avv. cav. Giacinto 1 — Città di Torino 1000 — Cremonino M. 5 — Collacicchi Camillo ing. 5 — Collacicchi Amalia nata Lanfranchi 5 — Collacicchi nob. Raffaello capitano d'artiglieria 5 — Cortese Gio. Costantino 5 — De Bernardi Cesare procuratore-capo 10 — De Marchi Innocenzo 5 — Desderi S. 5 — Di Belgioioso conte, senatore del Regno 5 — Di Bellegarde conte Augusto 5 — Di S. Donato duca Gennaro deputato 5 — Donna avv. Giacomo 5 — Duca della Verdura senatore 3 — Durando Giacomo senatore e generale 10 — Fassia Pietro cent. 50 — Fraschini avv. L. 10 — Ferrero Secondo 5 — Garelli Giusto Emanuele prof. 5 — Garbiglia avv. 5 — Grassi Casimiro 5 — Girio cav. Prospero procuratore-capo 100 — Giacchero Domenico 2 — Giovanelli Giuseppe senatore del Regno 5 — Gorra Federico 5 — Guglielmetti Eugenio 10 — Isnardi avv. Giuseppe 20 — Levi causidico Leone 10 — Levi Alessandro 1 — Luchessa Luigi 1 — Macchi Mauro deputato 10 — Massa Gio. Battista 5 — Miniscalchi Erizzo conte 5 — Masino cav. Gio. Battista 5 — Michelini Gio. Battista deputato 2 — Ministero interni (Ministero Rattazzi) 400 — Monticone Prospero 1 — Mussi Rielli Maurizio dott. 1 — Ottolenghi avv. Benedetto 10 — Pagano cav. Carlo Marcello 20 — Palmiero 20 — Prato Bernardo 1 — Piano avv. 10 — Preziosi dott. Francesco 2 — Pittarelli med. Giovanni 5 — Rabezzana Giuseppe 5 — Ranco comm. deputato 50 — Re Agostino avv. 5 — Re cav. avv. Luigi 5 — Rocca avv. cav. Luigi 20 — Rostagno 1 — Sacio dott. Casimiro 2 — Savino avv. 5 — Sismondo Giuseppe 5 — Sperino Casimiro comm. prof. 5 — Solaro Secondo 5 — Tecchio avv. Sebastiano 5 — Tornaca 1 — Vacca Giuseppe ispett. dem. in Savona 2 — Vietti not. Carlo 5 — Villa avv. Tommaso deputato 100 — Türr generale 10 — Totale L. 2156 — Lista precedente 3336 — Totale generale L. 5492.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

8 marzo.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	734,7	1,0	3,8	79	NE debole	coperto
9 a.	733,2	1,4	3,9	80	NE debole	neve
12	733,2	2,4	3,9	73	NE debole	coperto
3 p.	732,8	4,6	3,7	61	E debole	coperto
6 p.	732,1	3,5	3,7	64	NE debole	coperto
9 p.	732,3	2,8	3,9	69	NE debole	neve

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima — 0,2 / massima 6,1

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 9 — 0,3.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
10 marzo 1869.

Nascere del **Sole**, ore 6 43 — passaggio al meridiano, ore 12 29 — tramonto, ore 6 17.

Nascere della **Luna**, ore 5 28 matt. — passaggio al meridiano, ore 10 28 matt. — tramonto, ore 3 38 sera.

Giorno della Luna 27°

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile
il giorno 8 *marzo* 1869.

Gilardi Francesco, d'anni 47, di Valfenera (Asti), capitano di fanteria in aspettativa — Didier Maria nata Gastaldi, id. 61, di Scarnafigi — Bosco Margherita nata Bianco, id. 64, di Torino — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile
il giorno 8 *marzo* 1869:

Maschi 14, femmine 19 — Totale 33.

GIACOMO REY.

Il giorno 5 corrente mancava ai vivi nella nostra città il cav. **Giacomo Rey**.

L'affetto e la stima de' suoi concittadini egli seppe guadagnarsi con 69 anni di vita operosissima ed onesta. Presidente del Tribunale di commercio per più anni portò nel disbrigo degli affari molta intelligenza e solerzia, tutta l'imparzialità del giudice e la libertà del cittadino. Sindaco del comune di Vinovo per lunghi anni, vi impiantò, in unione co' suoi fratelli, un grandioso opificio in cui tuttora lavorano giornalmente più di 100 operai. Quando infierì in quella località il morbo asiatico fu coraggioso coi poveri ammalati, caritatevolissimo colle vittime di quella pubblica calamità. Fondò un asilo d'infanzia e con operose cure lo protesse e lo fece fiorire.

S'è spenta in lui una nobile intelligenza, un cuore ben fatto, una vita operosa.

D. M.

Dall'egregio sig. Ausonio Franchi il sig. Vittorio Bersezio ricevette la lettera seguente che per prolungata di lui assenza da Torino non potè venire prima d'ora pubblicata.

Milano, 30/1 69.

Onorev. signore,

Nell'appendice su l'*Epistolario* di La Farina, ch'Ella pubblicava nella *Gazz. Piemontese* del 24 corr., mi muove la seguente *interpellanza*: « Se sia vero, come si bucci« na, che in altre lettere si trovassero apprezzamenti al« trettanto severi di uomini politici di un'altra parte, e « queste lettere sieno state messe; e ciò essendo, chie« derò il perchè di questa disparità di trattamento. Ser« virsi delle lettere d'un morto per un interesse di par« tito, pubblicando quelle che a questo partito giovano, « e sopprimendo quelle che lo condannano, non mi par« rebbe nè bello, nè lecito. »

Ed io le rispondo, che inquanto alla massima sono pienamente d'accordo con Lei: una simile *disparità di trattamento* mi parrebbe non solamente *nè bella, nè lecita*, ma affatto turpe ed iniqua. Ma in quanto al fatto, le dichiaro che è una pura e pretta falsità. A dargliene la prova potrei dirle, che serbo presso di me le lettere scartate; e che Ella stessa può, quando le piaccia, assicurarsi della falsità di quella diceria. Ma senza pigliarsi tanta briga le basterà, credo io, quest'altro patto, ch'io per me accetto d'avanzo. A chiunque le abbia detto ch'io avessi in mia mano lettere di La Farina del tenore da Lei accennato, domandi semplicemente che voglia farne pubblica dichiarazione. E ov'Ella troverà un galantuomo che in coscienza lo faccia, io lascerò giudice Lei stesso dell'ammenda che meriterei; e mi obbligo a scontarla qualunque essa sia, senza restrizione od eccezione veruna.

Gradisca i sensi di stima ed osservanza del

suo devot.
AUSONIO FRANCHI.

Quello che il Bersezio disse nella sua appendice fu pubblicato in alcune corrispondenze di giornali; e siamo ben lieti che sia falsa l'accusa fatta all'illustre raccoglitore dell'Epistolario.

Sappiamo che diversi Comuni dell'Emilia, preoccupandosi della condizione dei contadini, hanno inviato una petizione al Parlamento, ove domandano che sia modificata la legge sul macinato, nel senso della completa abolizione di ogni tassa sulla farina di granturco. (*Riforma*).

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*:

La Giunta della Camera dei deputati per l'inchiesta sulla Sardegna ha lasciato oggi Oristano dirigendosi a Cagliari e Bosa.

— Ci scrivono da Brindisi che il capitano Tyler, nel suo passaggio per quella città, si mostrò grandemente soddisfatto del progresso dei lavori sia nel porto che sulla ferrovia; attendesi pure fra breve l'arrivo da Alessandria d'Egitto del duca di Sutherland, a disposizione del quale la direzione delle ferrovie Meridionali ha ordinato un treno speciale.

A proposito degli ultimi disordini avvenuti a Barcellona, traduciamo dalla *Correspondance générale d'Espagne* arrivata questa mattina i seguenti particolari:

La tranquillità di Barcellona è stata messa in pericolo per dato e fatto d'un furfante che trovasi adesso in prigione e intorno al quale delibereranno i tribunali. A quest'uomo chiamato Viralta è bastato l'animo di farsi nominare presidente di un club repubblicano. A furia di andacia e con un ingegno degno di causa migliore egli si è imposto alle masse popolari che lo ascoltavano come un oracolo. Mascherandolo a modo suo, predicava il furto come cosa onorevole e si faceva apostolo del comunismo che disgraziatamente ha diversi partigiani in Barcellona.

Egli voleva assaltare la Banca e le case più ricche della città. Le sue intenzioni le manifestava in pubblico, di guisa che erano note ad ognuno. Allorchè, insieme con quaranta compagni, si proponeva di fare il colpo, si presentarono gli agenti della pubblica forza e da tre in fuori, gli arrestarono tutti.

I deputati repubblicani (aggiunge la *Correspondance*) hanno protestato contro simili furfanterie, e noi crediamo che fatti di questa natura non si rinnoveranno più.

Le Cortes di Spagna hanno respinto con 135 voti contro 44 la proposta fatta dal deputato Castelar di concedere piena e completa amnistia a tutti i delitti politici commessi dal 30 settembre 1868 all'11 febbraio 1869.

La maggioranza delle Cortes non ha giudicato con troppa saggezza e generosità: all'indomani d'una rivoluzione sì completa e nazionale bisogna saper dimenticare tutto il passato onde aver campo a provvedere all'avvenire. Siamo lieti però di scorgere dal voto stesso della minoranza che i partiti in Ispagna si vanno segnando numerosi e compatti.

È dalle lotte parlamentari che scaturisce la prosperità materiale d'un popolo e l'assodamento delle sue libertà.

Il Re Federico Guglielmo ha, il 4 corr., pronunziato il discorso d'apertura del Reichstag della Confederazione del Nord.

Il vecchio protettore dell'Alemagna del Nord dopo avere annunziato ai rappresentanti degli interessi alemanni tutte le necessarie disposizioni da prendersi per l'avvenire passò alla solita nota della pace.

Assicurò che nulla minaccia il tranquillo e presente stato di cose, e che per conservar questa pace a nulla varranno gli sforzi impotenti *dei nemici dell'ordine*.

Quest'ultima espressione ha suscitato un po' di malumore a Parigi. I giornali officiosi si van chiedendo chi siano questi nemici dell'ordine che così inaspettatamente vengono ora minacciati dal Re di Prussia.

Il generale Grant ha pubblicato il suo programma. Esso si riassume in queste parole, che non si possono applaudire tanto quanto lo meriterebbero:

« Voglio la pace, l'economia, il lavoro, e soprattutto la estinzione del pubblico debito. »

ESTERO

Parigi. — (Nostra corrispondenza).

5 marzo.

Al *Bois de Boulogne*, in mezzo ai viali, ora spogli di fronde, s'innalza un piccolo *châlet* svizzero, ove nelle lunghe passeggiate estive i frequentatori di quel sito cercano un riposo tranquillo e sentimentale. Ieri l'altro il piccolo albergo si apriva per ricevere un ospite illustre: Lamartine. Da due giorni la folla commossa e riverente si reca in quell'albergo di morte ove settant'otto anni di gloria e di poesia comandano il rispetto anche ai più partigiani, anche ai meno poetici.

Dal 21 ottobre 1791 al 28 febbraio 1869 passò una storia intera, passarono più generazioni, si confusero tre epoche: Lamartine porta seco nel sepolcro le memorie di due repubbliche, di due ristorazioni, di due imperi; *Les méditations, les harmonies, les Girondins*, parlano da quella modesta cameretta un linguaggio di poesia e di gloria.

Havvi degli uomini sulle cui tombe ogni parola è inutile: per quanto l'eloquenza dell'uomo possa dire di loro l'eloquenza delle opere è più potente; come sulla tomba di Cesare non si potè scrivere che *veni, vidi, vici*, sulla tomba di Lamartine non può scolpirsi che il nome delle sue opere e le due date della sua vita e della sua morte. Ed egli stesso negli ultimi giorni della sua vita chiedeva all'affetto de' suoi amici il silenzio sulla sua tomba. Ma il Padre Hyacinthe volle che poesia cedesse alla religione, che il voto del moribondo cedesse all'aspirazione del cristiano ed attorno al feretro del grande poeta pronunziava colla convinzione del sacerdote e coll'affetto dell'amico brevi parole. « Tutte le grandezze, disse il Padre Hyacinthe, s'inchinano, tutti i dolori si raccolgono in faccia alla morte, e più non resta che l'anima in presenza del suo giudice e del suo padre. »

L'Imperatore ha voluto o, per meglio dire, voleva che alle spese dello Stato si facessero solenni funerali a Lamartine: la famiglia ha rifiutato.

La *France* ha iniziata una sottoscrizione pel monumento al grande poeta; l'arte, l'ingegno, non hanno partito, i democratici mandano al giornale imperiale le sottoscrizioni pel monumento al presidente della repubblica del 1848. Con Lamartine si è spento il poeta, l'uomo politico era già finito da lungo tempo. Quest'è sicuro, che in mezzo a tutte le spensieratezze della vita dell'artista, fra la noncuranza dell'avvenire, Lamartine, l'*illustre mendiant*, non cessò mai di essere una delle più nobili, una delle più orgogliose espressioni del genio francese: sul zoccolo della sua statua si scolpiranno le celebri parole che egli pronunziava nel 1848 quando fece dichiarare la bandiera tricolore, bandiera nazionale. Allora, quando egli gettava nell'assemblea quelle parole inspirate, le palle repubblicane gli fischiavano all'orecchio, ed egli imperterrito continuava il suo sublime discorso; oggi nella Francia imperiale si scrivono impunemente quelle celebri parole sulla tomba di chi le proferiva!

Troplong moriva il giorno istesso di Lamartine. Invece del lauro di Elicona, le tavole della legge, invece della lira del poeta, la polvere dei trattati, invece dell'artista, il giureconsulto.

Egli avrà l'onore delle funebri pompe, ma se il nome di Lamartine si ripeterà finchè esiste il culto per l'arte, il rispetto alla gloria, quello di Troplong, scritto nelle biblioteche de' giuristi, nell'aula del Senato, nei cataloghi di Corte sarà forse cancellato dai nuovi studi d'una nuova generazione. Alla gloria di Lamartine non si giunge che col suo ingegno, a quella di Troplong si arriva per turno e per merito d'anzianità. Vittime ambidue illustri lasciarono vacanti due posti, uno solo de' quali può essere rioccupato.

Dagli illustri estinti passiamo agli illustrissimi viventi. E. Ollivier, il deputato di Parigi, l'uomo che fece il *gran rifiuto* al programma della nuova democrazia francese, l'inviso ai monarchici, il rejetto dai liberali ha pubblicato alfine il suo libro: *Le 19 janvier* da tanto tempo atteso e di cui egli stesso volle dire che doveva essere il suo riabilitatore.

Che cosa dirvi di ciò? Emile Ollivier ha preso un abbaglio. È la favola della montagna e del mus: oltrechè il grande oratore volendo far lo scrittore, riuscì assai male, invece di essere facile riuscì leggero, invece di verve havvi della *naïveté*. Il libro spiace a tutti. Ollivier ha fatto il suo panegirico, è una pagina, o per meglio dire, un volume della sua storia particolare spiegato ai suoi elettori, i quali han tutta la voglia di preferir nelle prossime elezioni il giovine Gambetta, che, eloquente al pari di lui, è, almeno, per adesso, una sicura garanzia di partito liberale.

Che cosa dice in sostanza il signor Ollivier? « Ch'egli è stato obbligato di recarsi dall'Imperatore; » ecco *le mot de la charade*. I giornali umoristici han già a colpi di spilla lacerata la vernice letteraria del libro, i giornali politici vanno ora atterrandone lo scopo, il concetto, l'autore. Emile Ollivier è un uomo finito! Non volle essere coll'impero, non potè avanzarsi coi liberali: niuno lo difende... Scusate, v'è ancora l'altro Emile, il redattore in capo della *Liberté*, Girardin, che *coll'animo che vince ogni battaglia*, stende la mano e sorregge il combattuto amico.

I giornali di costì ci danno ogni giorno le *compte rendu* delle sedute al Corpo Legislativo. Senza entrar per ora nella grande questione che, possiamo ben dirlo, tien attenta tutta la Francia vengo ad un risultato di essa. Si disse che il discorso di Rouher era la caduta di Haussmann: ebbene, lo credereste? La stessa sera della seduta in cui il Ministro pronunziò il memorabile suo discorso, all'*Hôtel de Ville* fuvvi gran ballo, Haussmann ricevette le congratulazioni di molti pel discorso Rouher. Chi ne capisce più? Il prefetto della Senna era ilare e contento: altro che essere obbligato a dar le proprie dimissioni!

Berlino. — (Nostra corrispondenza).

2 marzo.

La parola *rubare* è divenuta, come sapete, stereotipa in una parte della stampa francese a fine di qualificare gli atti d'annessione, a cui la Prussia, come disse il nostro primo ministro in una seduta della Herrenhaus, era forzata per poter difendersi dai nuovi attacchi che si dovevano temere per parte dei suoi avversarii.

Noi non sappiamo che una annessione fatta a titolo di garanzia della pace dopo una guerra di difesa contro i progetti imperiali di Vienna possa mai essere riguardata come equivalente all'atto criminale del rubare.

In quanto ai danari, sia delle provincie annesse, sia dei principi spossessati, i quali soli potrebbero costituire l'idea del rubare, possiamo appellarci tranquillamente all'imparzialità dell'opinione europea.

Abbiamo lasciato alla provincia d'Annover 500,000 talleri di rendita annuale come sua proprietà. Alla provincia d'Assia elettorale lasciammo il sedicente tesoro del paese, un capitale cioè di circa 1½ milioni di talleri. Al Nassau lasciammo, come proprietà sua, una rendita di circa 250,000 fiorini con alcuni fondi. Infine lo Sleswig-Holstein l'abbiamo liberato d'un debito pubblico pesante, vale a dire di 20 milioni di talleri.

In questi atti del nostro Governo, che ebbe, non lo si deve dimenticare, a lottare molto per guadagnarsi una maggioranza della Camera come appoggio delle sue libe-

ralità, chi ci vede una rapina, non si capisce la sua logica.

Riguardo poi ai principi spossessati la Prussia ha dimostrato un vero eccesso di generosità in paragone di ciò che si fece, ad occasioni simili, in altri paesi d'Europa. Dov'è pare il valore d'un franco che percepiscano i duchi d'Orleans dalle loro terre in Francia? E vi domando se l'Italia avrebbe dato una lira d'indennità ai duchi di Modena, di Parma e di Toscana, se non si fosse stata forzata per gli avvenimenti di guerra a concederla.

Noi invece abbiamo lasciato all'ex-Elettore d'Assia tutto il fidecommesso fondiario della sua famiglia con alcune altre possessioni; poi all'ex-duca di Nassau un capitale di 8 milioni di fiorini a titolo d'indennità ed inoltre alcune belle terre situate nel Nassau a titolo di pura generosità; infine all'ex-re d'Annover il magnifico capitale di 16 milioni di talleri a titolo d'indennità ed alcune bellissime possessioni fondiarie, situate nell'Annover a titolo di generosità.

Se non abbiamo dato nulla al duca di Holstein-Augustenburgo, la ragione si è che il suo padre per un atto disleale alla patria alemanna avea già rinunziato a tutti i suoi diritti di successione, accettandone l'indennità di un milione di talleri dalla Danimarca. A chi domanda la stessa cosa due volte si oppone in diritto la massima: *ne bis idem*.

Non parlo dei ricchi mobili che si lasciavano completamente ai principi spossessati. Ciascuno sa che questi, per esempio, all'ex-re d'Annover s' inviarono a Hietsing tutti i tesori della sedicente camera d'argento del castello reale d'Annover, ai quali si aggiungeva una lunga serie di pitture, sculture, ecc., preziose, non parlando dei 300 cavalli preziosi della scuderia reale d'Annover. Questi mobili costituiscono pell'ex-re un valore di più di 4 milioni e congiunti coi suoi capitali inglesi che ammontano a tre milioni, gli forniscono tuttavia i mezzi per pagare i suoi giornalisti e la sua legione.

Oggi è il turno della città di Francoforte sul Meno. Questa città si riguarda pure come un principe spossessato, ed era naturale che dopo le indennità accordate ai principi spossessati ed alle provincie annesse, essa pure domandi la sua indennità.

Il nostro sindacato della Corona argomentava: la città di Francoforte è una città e in uno Stato; tutto ciò che appartenne allo Stato di Francoforte passò *de jure* alla proprietà dello Stato prussiano, così per esempio le ferrovie di Francoforte d'un valore di circa 3 milioni di fiorini. Contro ciò il parere del professore di diritto signor Zoepfl, dell'università d'Heidelberga, sosteneva che non si può ammettere la distinzione di città e di Stato di Francoforte in questo caso.

Si parlava d'un compromesso, secondo il quale Francoforte riceverebbe una indennità totale di un milione e mezzo. Ma il re Guglielmo fece venire innanzi a sè la deputazione dei Francofortesi, domandando ad essa se non fosse possibile far accettare al Senato di Francoforte la somma di due milioni. Negando questo la deputazione, il re, pieno del desiderio di piacere ai Francofortesi, conferì col ministero e questo, assegnando la somma di due milioni come ultimo limite di ciò che accetterebbe la Camera, aggiunse dalla sua cassa privata la somma d'un milione.

Se oggi i Francofortesi volessero ancora sollevare l'agitazione contro la Prussia, commetterebbero la stessa sconvenienza dell'ex-re d'Annover e dell'ex-elettore di Assia, che dopo aver accettato la generosità della Prussia, si dichiararono i di lei nemici implacabili. Si può dunque sperare che almeno il Senato di Francoforte cesserà le sue inimicizie alla Prussia, benchè il popolo di Francoforte resti sempre scontento dell'aumento delle imposte cagionato per l'annessione alla Prussia.

I tre milioni di fiorini che il generale Manteuffel impose alla città di Francoforte, sono naturalmente passati, come tutti gli altri debiti dello Stato di Francoforte, al debito dello Stato di Prussia.

CORRIERE DEL MATTINO

Scrivesi da Firenze che si trova in pronto un Ministero Cialdini da saltar fuori a tempo opportuno: obbiettivo di questo Ministero sarebbe un'alleanza colla Francia per le venture complicazioni, alleanza già avviata e cui la venuta del Nigra in Italia avrebbe per iscopo di avvicinare alla sua conclusione. Il Cialdini sarebbe per questo trattato quello che fu il La Marmora pel trattato prussiano.

Noi diamo queste notizie in qualità di semplici cronisti, lasciando ai lettori apprezzare la loro attendibilità.

Al *Corriere mercantile* scrivono da Firenze che il Ministero ondeggia ancora incertissimo a riguardo al modo di procurarsi i denari per andare avanti nell'attuale funesto sistema che evidentemente, inevitabilmente deve condurci alla rovina. Fra i progetti che sono venuti sul tappeto vi ha pur quello di una semplice omissione di rendita.

Sarebbe il meno peggio.

Scrivono da Firenze alla *Gazz. di Genova*:

« Il Ministero si occupa già del modo di dar esecuzione al voto della Camera che ristabilisce i Gran Comandi, giacchè non si pone in dubbio l'approvazione del Senato. Oltre i dissensi intorno alla nomina de'generali a cui verranno affidate quelle alte cariche, altri ne esistono riguardo alla sede di alcuni dei comandi stessi. Così c'è chi vorrebbe un gran comando a Verona e chi lo preferirebbe a Torino. Il peggio sarebbe che la decisione intorno al'e sedi fosse subordinata alla simpatia dei titolari per questa o per quell'altra città.

« Finora di nomine certe e stabilite non vi è che quella del Cialdini, il quale naturalmente risiederebbe a Bologna. »

Della premura del Ministero a trar profitto del voto della Camera chi ne ha mai dubitato? Noi no.

Leggesi nella corrispondenza fiorentina della *Lombardia*:

« Si smentisce e si riproduce la voce del ritiro del marchese Gualterio dalla Casa reale. I suoi ammiratori dicono che è probabile che egli sia costretto a ritirarsi da quell'ufficio a causa dei molti nemici che ve lo circondano.

« Non credo dal canto mio così prossimo il ritiro del Gualterio; ad ogni modo mi faccio lecito rispondere ai suoi fidi, che non tanto i nemici suoi gli rendono difficile quel posto, quanto la politica che egli vuol fare per proprio conto, anzichè mirare alla fama di valente amministratore. »

Ed è la *Lombardia* che si permette di rivedere i conti al ministro Gualterio? È il caso di ripetere il *tu quoque Brute?*

Leggiamo nell'*Amico del popolo* di Bologna:

« Pietro Ceneri, il famigerato grassatore e ladro, condannato ai lavori forzati a vita, e *miracolosamente* fuggito dalle mani della forza pubblica, senza che di lui più si sapesse notizia, da quanto lascia intravvedere — *L'Eco d'Italia*, di New-York — sarebbe stato arrestato in quella città ove continuava la sua serie di delitti.

« Se ciò è vero, egli sarà restituito alle nostre galere, dalle quali probabilmente troverà il modo di evadere una seconda volta, perocchè la vigilanza scrupolosa di quei luoghi di pena è facilmente delusa dai grandi malfattori.

« A proposito di che, ci sia permesso di ricordare che all'epoca in cui quel condannato scomparve in mezzo al mare, senza sapere ove si fosse cacciato, si disse a gran voce — che giustizia sarebbe stata fatta sopra i complici che quella fuga favorirono, e che la giustizia si poneva sulle loro traccie.

« A quanto pare essa è ancora occupata a correr dietro ai medesimi, giacchè nè degli uni nè dell'altra si ebbero più notizie.

« Che la signora giustizia abbia smarrita la strada per ritornare fra noi? Comunque sia, ci sarà lecito chiedere schiarimenti su quest'affare. »

DISPACCIO PARTICOLARE

Della *Gazzetta Piemontese*,

CAMERA DEI DEPUTATI — Seduta dell'8.

Si procede alla discussione dei capitoli del bilancio del ministero di agricoltura, industria e commercio.

Le categorie riguardanti i boschi e le foreste danno argomento agli onorevoli Salvagnoli, Nisco, Zuradelli, Michelini, Valerio, Maldini, Deblasiis e Ciccone, ministro di agricoltur., a discutere se convenga o no regolare il mantenimento dei boschi, ovvero se non sia meglio lasciar libera l'azione al privato interesse.

Approvasi una proposta sospensiva sulla libertà o no di sboscamento.

Varii deputati parlano contro o in favore del capitolo che stanzia una somma per incoraggiamenti alle esperienze agricole.

Il capitolo è approvato.

Il ministro **Pasini** presenta un progetto per una nuova convenzione colla società Adriatico-Orientale.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Vienna, 8 *marzo* (notte).

Il *Reichsrath* approvò i crediti suppletivi del 1868. Incominciò a discutere il bilancio del 1869, ed approvò alcuni capitoli.

Parigi, 8 *marzo* (notte).

La *Patrie* smentisce che stiasi negoziando un trattato tra la Francia, l'Austria e l'Italia.

Madrid, 8 *marzo*.

L'*Ayuntamiento* popolare di Valenza spedì a tutti gli *ayuntamienti* della Spagna una circolare per la abolizione della coscrizione, come riforma più urgente che reclami la rivoluzione.

L'*Imparcial* dice che la Banca domandò al Governo l'autorizzazione di far accompagnare i ricevitori delle contribuzioni dalla forza armata.

Montauban, 9 *marzo*.

Anna Delpech fu condannata alla galera perpetua; Giovanna Coyne a dieci anni di galera. Le altre accusate vennero condannate a pene minori.

Costantinopoli, 9 *marzo*.

Fouades Bey andrà mercoledì ad Atene.

Londra, 9 *marzo*.

La Camera dei Comuni ha adottato il bilancio della marina.

Altro da Madrid, 8 *marzo*.

Cortes. — Caro interpella circa la posizione del duca di Montpensier come capitano generale.

Prim risponde che la rivoluzione ed il Governo devono rispettare la sua posizione, essendo stato esiliato dal Governo precedente.

Topete dichiara che fra la repubblica e Montpensier preferisce Montpensier.

Serrano dice che la questione deve riservarsi a quando discuterassi la costituzione; l'opinione di Topete deve rispettarsi quanto qualsiasi altra.

Il Governo presentò un progetto d'amnistia per tutti i delitti di stampa.

Agram, 8 *marzo*.

L'Imperatore e l'Imperatrice sono arrivati. Accoglienza brillante ed affettuosa.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

Venezia, 6. — *Granaglie*. — La calma è al sommo nelle granaglie, e con limitazione ristrettissima negli acquisti anche per parte del consumo, per quanto si praticava ancora sui mercati dell'interno, che tutti si univano ad esibire grani specialmente, senza che l'offerta trovasse accoglienza. Nelle altre granaglie non avvi eguale rovina, ma pare da per tutto ed in tutto, disposizione al ribasso, non escluso il riso, perchè il più fino, che pur sarebbe cercato, non si può rinvenire facilmente.

Generi diversi. — Nessun cambiamento notammo d'importanza nella canapa, ognor richiesta dall'esportazione, e nulla abbiamo a dire dei legumi.

Per questi qualche noleggio si è potuto conchiudere per Alessandria ed anche per Levante e Sicilia, e di là, qualche affare si notava negli zolfi, che vennero pagati qui talora da f. 18 a f. 18 1/2, e f. 20 1/2 a f. 21 macinati di Sicilia. Acquistavasi colofonio di qualità inferiore sui prezzi di f. 3 3/5 a f. 4.

Non variavano gran fatto le manifatture ed i filati di cotone; le sete sono in apparenza di miglior avvenire, perchè la fabbricazione manifesta maggiori le domande.

MERCATO DI BRA.

(*Nostra corrispondenza*).

8 *marzo*. — In questa ottava nel frumento non s'ebbe che un insensibile rialzo.

Le altre derrate essendo più ricercate subirono un piccolo rialzo nel prezzo.

I prezzi dei vitelli in questa ottava subirono un considerevole ribasso; il prezzo della carne per ogni miria è pure in ribasso.

Mercato molto animato.

Si vendettero:

95 ettol. Frumento da L. 21 75 a 23 — (prezzo medio L. 22 50).

40 » Segala da » 14 80 a 15 65 (prezzo medio L. 15 22).

70 » Meliga da » 9 80 a 10 45 (prezzo medio L. 10 08).

34 Vitelli da L. 118 a 237 caduno. (prezzo medio lire 13 03 il miriagramma).

La tassa sulla carne è a L. 1 15 il chilogramma.

MERCATO DI SAVIGLIANO.

(*Nostra corrispondenza*).

6 *marzo*. — Il frumento è sempre più ricercato ed in questa ottava il prezzo è pure in ribasso anche sul nostro mercato.

La meliga è stata piuttosto molto ricercata ed il prezzo subì un notevole rialzo; la segala è pure in rialzo.

Mercato moltissimo animato.

Eccovi il bollettino dei prezzi:

164 ettolitri	Frumento	da L. 22 13	a 22 77
	Segala	da » 15 60	a 15 95
	Riso	da » 32 52	a 36 02
95 »	Meliga	da » 9 53	a 10 18

l'ettolitro

262 quint.	Legna forte	da L. 2 80	a 3 —
385 »	Id dolce	da » 1 70	a 2 50
129 »	Fieno	da » 8 —	a 9 —
365 »	Paglia	da » 4 50	a 5 —

il quintale.

RIVISTA FINANZIARIA.

In una settimana la nostra Rendita da 58 cadde a Parigi a 56 35. Questo fatto viene sempre più a dimostrare come non ci apponessimo male quando avvertimmo che bisogna diffidare dell'esagerata opera di speculazione. La nostra situazione da un anno in qua non fece che peggiorare sia finanziariamente che moralmente. Finanziariamente si è fatta l'operazione dei tabacchi che costa allo Stato il 10 od il 12 p. 0/0 ed il prodotto di questa straordinaria e preziosissima risorsa venne ormai tutto consumato e non basterà alle esigenze del vaglia di giugno prossimo.

Intanto abbiamo sempre 250 milioni di buoni del tesoro in circolazione, e tutto il debito alla banca. Come si provvederà? Con un'operazione che certo non sarà fatta a meno del 12 0/0; ed in quali condizioni? Quando i titoli dei tabacchi sono tutt'altro che collocati, e quando una imprudente speculazione al rialzo fece venire sulle borse una quantità grandissima di titoli che non parve vero ai particolari di poter realizzare a così buoni prezzi.

Per contro però il capitale disponibile in Italia, e maggiormente in Francia, è assai copioso e può darsi che rientri nei valori lucrando una differenza sul prezzo di vendita. Ma questo non potrà succedere che nel solo caso in cui non vi sia occasione ad alcun lontano timore; ma guai a noi se sorge alla primavera qualche pericolo di guerra: allora succederà un panico sui valori italiani come giammai si vide l'eguale.

Questo sotto l'aspetto finanziario; sotto l'aspetto politico morale siamo in condizioni peggiori assai.

L'anarchia dei partiti, le ambizioni personali, la piccolezza dei mezzi, la nessuna confidenza dei governanti nel paese, e dei paesi nei governanti sono cose che veramente fanno prevedere certissima una terribile crisi economica e politica anche indipendentemente dai timori di guerra. Guai a noi se non sorge l'uomo che abbia il coraggio delle radicali e liberali riforme.

Questa crisi sarà tanto più grave quanto più si sarà cercato allontanarla con espedienti, i quali consistono sempre nel compromettere le risorse dell'avvenire.

Veniamo ora a cose più liete.

Pare che tutte le difficoltà per la presentazione della legge sul riordinamento della Società dei Canali Cavour sieno pienamente superate. Così questo valore potrà finalmente livellarsi agli altri. A parità di reddito (posta la Rendita a 58 50) essi debbono valer 350; ma esse ha inoltre un' estinzione a 600 e la garanzia del prodotto effettivo del canale a suo favore. Questo prodotto che or sale a circa due milioni, può fra breve, appena cioè sieno terminate le opere in corso, essere aumentato di un terzo, cosicchè darebbe sempre un prodotto assicurato di 20 fr. per Obbligazione, con speranza di prossimo accrescimento. Ciò spiega il rapido movimento che ebbero le Obbligazioni questa mattina che d'un balzo passarono da 335 a 333.

Borsa di Firenze dell' 8 *marzo* 1869.

Rendita lettera fine corr.	—	58 32
Denaro	—	58 27
Oro lettera	—	20 90
Denaro	—	20 87
Londra lettera a tre mesi	—	[illegible] —
Denaro	—	25 90
Francia lettera (a vista)	—	104 —
Denaro	—	103 75
Prestito Nazionale	—	79 50
Obbligazioni Tabacchi		[illegible] 1/2 a 439 1/2
Azioni Tabacchi		[illegible] —

Parigi, 8 *marzo*.

(*Chiusura della Borsa*).

Rendita Francese 3 0/0	— 71 07
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 56 [illegible]
(*Valori diversi*).	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 476 —
Obbligazioni id.	— 231 —
Ferrovie Romane	— 50 50
Obbligazioni id.	— 127 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 54 50
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 166 —
Cambio sull'Italia	— 4 1/8
Credito mobiliare Francese	— 283 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 425 —

Vienna, 8 *marzo*.

Cambio su Londra	— —

Londra, 8 *marzo*.

Consolidati inglesi	92 7/8

Borsa di Genova — 8 marzo 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 58 75 a 58 10.

Per fine mese si contrattò a lire 58 15.

Il Prestito Nazionale fu contrattato per contanti da 79 55 a 79 25.

Le azioni della Banca Nazionale negoziate a 1705 discese a 1700.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 390.

Francia lettera a 104 1/2, denaro 104.

Londra a vista 26 10, a tre mesi 26 13.

Marenghi in contanti 20 85, 87 e per fine mese 20 89, 95 e 96.

Borsa di Milano — 8 marzo 1869.

La Rendita esordì debolissima a 58 70 e moltiplicandosi gli ordini di vendita da fuori si ribassò fino a 58 60. All'aprirsi della Borsa si riprese a 58 75, quando giunse il corso d'apertura di Parigi in ribasso di 1/4 0/0 e chiuse tuttavia sostenuto a 58 65 fine corrente.

Il Prestito 1866 è fermo a 79 50, le azioni Meridional offerte a 281 e non trovando compratori, cedettero fino a 281 e le relative obbligazioni a 172 contanti.

Le obbligazioni Tabacchi si pagarono 444 circa, e le azioni 670.

I 20 franchi valevano 20 78 a 20 84 pronti e 20 84 a 20 85 fine corrente.

Il Francia da 103 60 a 103 80 a vista.

Il Londra da 25 88 a 25 90 a tre mesi.

Il Francoforte a 216 1/4 a tre mesi.

Alla riunione serale la Rendita italiana valeva 58 55 per fine mese.

I 20 franchi si pagarono da lire 20 80 a 20 85.

8 *marzo* 1869. — *Ore* 12.

Rendita italiana	58 25
Azioni Meridionali	282 —
Obbligazioni relative	172 —
Beni Demaniali	448 —
Azioni Banca nazionale	1700 —
Azioni Regia tabacchi	672 —
Obbligaz. Regia Tabacchi	445 —
Nuovo Prestito	79 50
Napoleoni	20 85
Francia un mese	103 60
Londra tre mesi	25 90
Sconto 5 per 0/0.	

LIONE, 6 marzo — Gli affari in sete continuarono nel essere discreti ed a prezzi abbastanza sostenuti.

Oggi passarono alla Condizione 44 balle organzini, 53 alle trame, 54 balle greggie, pesate 42 balle. — Peso totale 15,635 chilogrammi.

LIVERPOOL, 8 *marzo*. — Vendite di cotoni 18,000 balle.

Le scarse entrate e caricazioni in America produssero attività, ma i possessori sono disposti a realizzare, *visto aumento*.

MANCHESTER, 8 *marzo*. — Il mercato fu fermo.

NUOVA YORK, 5 *marzo*. — Entrate di cotoni nella settimana in tutti i porti degli Stati Uniti 4 ,000 balle.

Esportazioni per l'Inghilterra 17,000 e pel continente 3,[illegible].

Cotone Middling Upland cent. 29 1/4.

Oro, 131. (*Sole*).

Camera di Commercio ed Arti

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

9 marzo 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in con. 58 30 20 35 (58 30) 58 40 20 17 1/2 35 25 35 35 (58 27 1/2). In liq. 58 30 25 pel 31 marzo.

Corso legale 58 30.

Prestito Nazionale 5 per 0/0 C. d. m. in c. G. 79 40. P. 79 60 80 10.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. del m. in c. 83 25 84 90.

Obbligazioni demaniali C. del m. in cont. Lettera P. estratta 530. Serie 419.

Obbligazioni Regia tabacchi C. del m. in c. oro 428. Coll'azione 448 50.

Azioni Banca Nazionale. Contratti d. m in c. 1707 1706, 1700.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 148 25.

Azioni di ferr. di Pinerolo. C. d. m. in con. 225.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. g. p. in l. 338 50 338. pel 31 marzo. C. d. m. in c. 336 50 336 334 50 335 336 50 337.

Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. m. in c. 173 173 50 175. In l. 175 50 pel 31 marzo.

Pezza d'oro da L. 20, 20 88 a 20.86.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

del 9 marzo.

Rendita, corso legale ribasso cent. 25 sulla borsa precedente.

Il mercato oggi aveva un aspetto peggiore ancora del precedente; comunque non sianvi notizie politiche influenti, tuttavia continuavano a dominare le offerte e la Rendita non valeva che 58 25, 20 p. c. e fine mese, al quale prezzo restava offerta in chiusura.

La Banca naz. si contrattò 1705, 1702.

Il Prestito valeva 79 50, 79 40.

Le obb. Canali Cavour si cedettero 335 e scomparendo man mano i compratori restavano in lettera 333.

Le az. Banco sconto erano ricercate 147 75 e vi erano venditori 148 25, 148.

Le Merid. erano off. 172 con pochi acquisitori 171.

Le Dem. invariabili 449, 448 50.

Obb. Ecclesiastiche 85.

Cambi più sostenuti.

Oro 20 88 85.

Chiusura debole.



Regio (ore 7 1[2) — Opera *La Favorita.* — Ballo: *Nephte.* Lettera a piccolo.

Scribe — *Riposo.*

Rossini (ore 8) — La drammatica compagnia Moro-Lin rappresenta: *La Lanterna — rivista.*

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia A. Morelli rappresenta: *L'arte di far fortuna.*

Balbo (ore 8) — La comica compagnia piemontese diretta da T. Milone e soci rappresenta: *'L segretari comunal.*

Beneficiata dell'attore Giovanni Battista Penna.

S. Martiniano (ore 7) — Si rappresenta: *Il ficcanaso, gran rivista a tamburro battente nel 1868, con la danza degli scudi.*

Tutte le Domeniche recita di giorno.

Gianduia (ore 7) — Si rappresenta: *Mosè.* (Vaudeville.) — Ballo: *Turlututù capel pontù.*

---

600 chilometri alle Alpi

ESCURSIONI ALPINE

ossia

BREVE DESCRIZIONE TOPOGRAFICA

dei paesi alpestri più frequentati

sulla gran catena di montagne che separano l'Italia, dalla Francia, Svizzera e Germania

cioè

DAL COLLE FREJUS AL BRENNER

per **G. F. CERESA**

Un volume in-12 LIRE UNA.

Presso *Bocca, Beycend, Beuf, Maggi e Principali Librai.*

SEME BACHI

CARTONI DEL GIAPPONE

garantiti **verdi** ed **annuali** — Presso ***Francesco Prandi***, droghiere, via Milano. 258

La Vetraia di Nucetto

continua a fabbricare ogni sorta di bottiglie ed a tenere il suo Deposito in Torino ed a Fossano.

Rivolgersi per le commissioni alla Ditta C. TROMBOTTO e C. in Torino, Piazza Vittorio Emanuele, 5, ed al suo rappresentante EMINA TOMMASO a Fossano. 575

Avviso

Perona Eleonora nata Boggio rende noto a chi di ragione che nella sua qualità di erede di Giuseppe Boggio, già segretario del Consolato, non può addivenire alla rinnovazione delle ipoteche iscritte a guarentigia delle attività della eredità del medesimo, sendochè fu privata dei titoli di essa eredità, per cui fu formale protesta dei danni contro i ritentori degli stessi titoli, con avvertenza che, ove d'uopo, si appiglierà a quei mezzi dalla legge permessi si in via criminale che in via civile.

Avverto pure che se qualchedune si presentasse qualificandosi corredo con qualche procura, dichiara o titolo, atto ad esigere, sarà denunciato immediatamente al fisco non avendo mai passato titolo di sorta e non essendosi anzi già da qualche tempo neppure abboccata con alcuno.

Recapito ad essa Perona Eleonora Corso Piazza d'Armi, N. 10, Torino. 890

Incanto di mobili

Che avrà luogo lunedì 8 del corrente e successivi in via della Zecca, N. 25, alle ore solite. Si venderanno a pronti contanti una quantità di ricche mobiglie ed altre comuni per uso di casa oltre ad una svariata quantità di oggetti relativi, come quadri, specchi grandissimi, pendole, vasi ecc.

874 G. B. Allcati perito giurato.

Da vendere a Pinerolo

Vigna con fabbricato civile. — Dirigersi ivi dal sig. notaio Ciocchino. 894

Da vendere

CASA civile con piccolo giardino, scuderie e rimesse, nel Borgo delle Aie Alto di Moncalieri. Dirigersi da L. GAJA in Torino, via S. Massimo, N. 18. 860

Da vendere

A comodo e condizioni di pagamento.

Tenuta detta **Cascina Nuova**, in territorio di Verolengo, regione Calza-Vacca, di giornate **cento** pari ad ettare 38. — Dirigersi sul luogo all'attuale affittabile signor **Spirito Tione**, ed in Torino dal sig. **B. Gastaldi**, Piazza Carlo Felice. 910

In vendita

Due corpi di casa in Torino, in favorevoli posizioni.

Cinque cascine, quasi simultenenti distanti un'ora dalla stazione di Cambiano, di ettari 175 circa.

Indirizzo all'ufficio del procuratore Migliassi, via S. Dalmazzo, N. 16. 880

ESAME
PER VERIFICARE IL SEME BACHI

se sia o non di buona natura.

Chiunque non ricorre all'uso del microscopio ed a reagenti chimici per esaminare se il Seme Bachi sia di buona o di cattiva natura, corre pericolo di sprecare tempo e danaro.

La Casa **A. DE LA FAVIÈRE e C.**, *Via Alfieri, N. 22*, si incarica di far procedere a tale verifica da un distinto naturalista.

Inviare a tale scopo una scatoletta ben suggellatta, con 40 o 50 granalli di Seme, accompagnandola di vaglia postale di L. 5, si riceverà a pronto corriere il risultato dell'esame con lettera affrancata firmata dal naturalista.

BIANCO OTTICO 35

RILEVATARIO DEL NEGOZIO FRIES — PROVVEDITORE della REALE CASA E PRINCIPALI STABILIMENTI SCIENTIFICI

A scanso d'inganno

Previene la sua numerosa clientela che il suo Negozio è da più di **25 anni unico e solo depositario** delle benefiche ***Lenti*** vero ***Quarzo Jalino***, volgarmente chiamate di ***Pietra*** o ***Cristallo di Rocca.***

Si prega di non confonderle con quelle che si spacciano da taluni sotto tal nome, le quali sono combinate con materie eterogenee, e quantunque bianche sono sempre nocive all'occhio.

Egli è pure ***unico possessore*** delle ***Lenti Cobalto*** di nuova invenzione, le quali sono raccomandate dai primi oculisti, siccome le migliori e più confacienti agli occhi per l'uso alla luce artificiale.

Dette Lenti vengono adattate dal sopradetto con rara precisione a qualunque occhio, ed oltre al dar nuova vita alle viste le più deboli e malatticcie, garantisce un miglioramento o conservazione certa delle medesime, ciò che finora nessuno potè ottenere.

Ricco assortimento di Cannocchiali da Teatro, Campo, Marina ed istrumenti varii per le scienze.

Oltre il garantire ogni qualunque articolo, assicura prezzi da non permettere concorrenza di sorta.

Portici della Fiera, N. 25, casa delle Finanze.

SUPPLEMENTO AL MANUALE DIZIONARIO
DI AMMINISTRAZIONE MUNICIPALE, PROVINCIALE E DELLE OPERE PIE

compilato dall' Avvocato **BORDA**

Accurata Collezione di Provvedimenti Amministrativi dal 1865 a tutto ottobre 1868

Un volume di 720 pag. a **L. 8.**

Rivolgersi con Vaglia Postale alla Tipografia Editrice **A. Vecco e Comp.**, successori *Sebastiano Franco e figli*, presso i quali trovasi pure l'intiero **Manuale** di fascicoli 19 di testo e 6 di formulario al prezzo di **L. 50.** — Si spedisce franco di posta.

R. DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE IN TORINO

Vendita di beni demaniali autorizzata dalle leggi 21 agosto 1862, N. 793, e 24 novembre 1864, N. 2006, ed eseguita dalla Società Anonima per la vendita di beni del Regno d'Italia agente per conto del Governo.

AVVISO D'ASTA

Si deduce a pubblica notizia che il giorno 12 aprile 1869, alle ore 10 antimeridiane, nell'ufficio della Direzione compartimentale del Demanio e delle Tasse in Torino, via Carlo Alberto, N. 6, piano 2°, si procederà dal R. Direttore, o da un suo delegato in rappresentanza della sopraindicata Società, la quale agisce a nome e per conto del Governo, al pubblico incanto col sistema dell'estinzione della candela vergine, e sotto l'osservanza delle leggi in proposito vigenti, per la definitiva aggiudicazione in favore dell'ultimo miglior offerente degli stabili demaniali infradescritti, compresi negli elenchi 16 e 22 che insieme ai relativi documenti trovasi depositato nella Direzione predetta.

Per essere ammessi a prendere parte all'asta, gli aspiranti dovranno, prima dell'ora stabilita per l'apertura dell'incanto, depositare presso il Ricevitore dell'ufficio demaniale di Torino, in danaro, valori od in titoli del debito pubblico italiano, una somma corrispondente al decimo del valore estimativo attribuito ai fondi come sotto.

L'anzidetto valore dovrà servire di base all'incanto, ed ogni offerta verbale in aumento non potrà essere minore di L. 10, e pel lotto 3° di L. 25.

L'aggiudicazione non avrà luogo se non intervengono almeno due oblatori, nè si farà luogo a ripetizione d'incanto in caso di deserzione di questo esperimento.

Il deliberatario all'atto dell'aggiudicazione dovrà dichiarare se per il pagamento del prezzo intenda attenersi alla distribuzione in rate, a senso dell'art. 14 del Capitolato, oppure se adotti il modo stabilito dall'articolo 15.

La vendita degli immobili in parola è inoltre vincolata all'osservanza delle altre condizioni contenute nel capitolato generale e speciale, di cui sarà lecito a chiunque di prendere visione nell'ufficio direttivo summentovato.

DESIGNAZIONE DEGLI STABILI.

N. d'ordine	N° dell' Elenco	COMUNE nel quale è situato l'immobile	DESCRIZIONE DEI BENI — NATURA E DENOMINAZIONE	Superficie in antica misura locale — Giorn.	Tav.	Piedi	Superficie in misura legale — Ettari	Are	Cent.	Rendita lorda	Contribuzioni e sopraassegni diversi	Rendita netta	VALORE di stima
1	22	Poirino	Lotto 1° Campo in un sol corpo, nella regione Rivo Secco, distinto col n. 83, sez. X di mappa	»	54	7	»	20	80	17 85	2 54	15 31	306 20
2	22	»	Lotto 2° Campo in un sol corpo, nella regione La Conna, distinto col n. 296 di mappa, sez. S.	»	85	»	»	32	40	27 80	3 99	23 81	476 20
3	22	»	Lotto 3° Campo in un sol corpo, nella regione Totto Cellaro, distinto col n. 22 di mappa, sez. U.	6	35	6	2	42	17	214 05	10 32	203 73	4074 60
4	22	»	Lotto 4° Campo in un sol corpo, nella regione Totto Cellaro, distinto col n. 32 di mappa, sez. U.	1	84	6	»	70	30	60 30	2 98	57 32	1146 40
5	16	Moncalieri	Lotto 75° Terreno aratorio, nella regione Novello, distinto col n. 196 di mappa, sez. X	»	91	9	»	34	97	»	»	32 52	546 33
6	16	»	Lotto 76° Bosco ceduo di castagno dal taglio regolare d'anni nove, nella regione Pesarasca, distinto col n. 382 di mappa, sez. A.	»	37	7	»	14	32	»	»	7 54	105 56

872 Torino, 24 febbraio 1869.

Per il Direttore
Il Segretario di Direzione ANGHINELLI.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE
in POLVERE
DU BARRY E COMP. DI LONDRA

dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

BREVETTATA DA S. M. LA REGINA D'INGHILTERRA

Gli **SCHELETRI** del grande ed intrepido esploratore del Polo Nord John Franklin dei suoi ventotto compagni periti di fame accanto a molti sacchi di cioccolatte puro e di cacao, sono terribili ed evidenti prove che il cioccolatte *puro* non contiene alcun principio nutritivo se non vi si aggiunge la Revalenta Arabica. Egli è perciò che, per ovviare a questi gravi difetti, e per assicurare ad ogni individuo il godimento del cioccolatte sotto una forma sana e benefica, che si offre al pubblico la **REVALENTA AL CIOCCOLATTE** Du Barry e Comp. di Londra. Un kilog. di questo alimenta meglio che 10 kil. di cioccolatte *puro*, e perciò riesce 10 volte meno costoso di questo. Cioccolatte in **POLVERE** per fare 12 tazze L. 2 50 — 24 tazze L. 4 50 — 48 tazze L. 8. — Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale.

(Certificato n. 65,715) Parigi, 11 aprile 1866.

Signore. Mia figlia, che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni ed un'allegrezza di spirito a cui da lungo tempo non era più avvezza.

Sono colla massima riconoscenza, ecc. H. DE MONTLUIS.

Cura n. 69,818) Adra, provincia d'Almeria (Spagna) 21 ottobre 1867.

Signore. Ho la soddisfazione di dirvi che la vostra Revalenta al Cioccolatte ha perfettamente ristabilito la salute di mia figlia, e l'ha guarita da un'eruzione cutanea che non la lasciava dormire, a motivo degli insopportabili prudori che ella provava. Inviatemene ancora 30 chilogrammi contro l'acchiuso vaglia postale. Gradita, ecc.

PERRIN *de la Hitdes*, Vice-Consolato di Francia.

(Certificato n. 69,214) *Château d'Allons (Lot-et-Garonne)* 8 gennaio 1867.

Signore. Trovandomi affetto di una paralisi che mi aveva tolto l'uso della lingua ed il movimento delle braccia e delle gambe, ho avuto ricorso alla vostra preziosa Revalenta al cioccolatte, trascurando ogni altro trattamento. Nel termine di alcune settimane, e ad onta dei miei 70 anni ho ricuperato l'uso della lingua e quello delle braccia e delle gambe: vengo ora ad offrirvene i miei sinceri ringraziamenti. LAGAN Padre.

La Revalenta al Cioccolatte du Barry e C. si vende in scatole di latta.

Per fare **12** tazze L. **2 50** — **24** tazze L. **4 50** — **48** tazze L. **8.** **Barry du Barry e C.**, *Torino, via Provvidenza*, 34 e *via Oporto*, 2.

DEPOSITI: *Torino*, Stamperia *Gazzetta del Popolo*, Achino, Vinardi, Taricco, Mondo, Cosola, Ceresole, Zo, Bonzani, Allossti, Bertone, Faccio, Giustetti, Origlia, Vedova Rigazio, Cogliti e Guglielmini, Davide, Vecchies, Capurri, Guasco, B. A. Rossi — *Alba*, Oberti — *Alessandria*, Garbarino, Italiani, Bocchiola — *Asti*, De Giaudi, Liprandi Perfumo e C. — *Biella*, Vercelli — *Ceva*, Secco fratelli — *Cuneo*, Forneris, Andreini — *Chivasso*, Clara — *Como*, M. Piadeni, Magni, Pogliardi — *Ciriè*, G. Graglia — *Casale Monferrato*, Gaetano Rondelli — *Codogno*, Oppizzio — *Dogliani*, L. Cava — *Firenze*, Casoni, Roberts, Signorini — *Fossano*, Gerbaldi — *Genova*, Carlo Bruzza, Mojou, Isolabella e Perini — *Giaveno*, Pacchiotti — *Ivrea*, Móthier — *Intra*, Aloviaetti — *Milano*, Biraghi, F. Bossi, Zanoni, Manzoni — *Monza*, Mazzola — *Mondovì-Breo*, F. Bertolino, Rossi — *Mortara*, Boffa — *Novi*, S. Bajardi — *Novara*, fratelli Jacometti, Sumagliuò — *Oneglia*, L. Giordano — *Piacenza*, Martelli, Solati — *Pinerolo*, Badariotti farm. — *Pavia*, Astolfi — *Rivarolo*, Gallo — *Susa*, Bravia, Porolle — *Saronno*, Bagioi, Buscaglia e Scotti — *Saluzzo*, Ferrero — *Savigliano*, G. Calandra — *Stresa*, Ottolini — *Stradella*, Giuseppe Sabbia droghiere — *Tortona*, Ferr — *Valenza*, Renato — *Vercelli*, Ferri farm. — *Voghera*, Oppizzi.

(PLUS DE CHEVEUX BLANCS) ACQUA SALLÈS (F. 7) (F. 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi ed alla barba il primitivo loro colore, senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso **(successo garantito)**. E. SALLÈS, profumiere chimico, 8, *rue de Buci, Paris.* — Deposito generale per tutta Italia in Firenze presso L. COMPAIRE, via Tornabuoni, 20, al Regno di Flora. — In Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. 10

SOTTOSCRIZIONE BACOLOGICA

MARIETTI PRATO DI YOKOHAMA
PER L'ALLEVAMENTO 1870

La Ditta Marietti Prato di Yokohama, avendo ora terminata la distribuzione dei Cartoni da essa importati, persuasa di avere agito nell'interesse ed a piena soddisfazione dei suoi Committenti, apre in **EUROPA** una nuova sottoscrizione per l'allevamento del 1870.

In Torino presso la Ditta ***Carlo Bianchi e Compagnia***, via Santa Teresa, N. 11, ove si può pure avere *gratis* il relativo programma.
682

ARTICOLI DI FANTASIA — **CALZOLERIA a VAPORE** — **ARTICOLI PER RAGAZZI**

DEPOSITI

Firenze, via Cerretani, N. 8 — Napoli, *via Toledo, N. 341* — Milano, *Corsia del Duomo, N. 13* — Torino, *via Doragrossa, N. 3* — Roma, *via el Corso, N. 341 con sede principale in Genova, via Carlo Felice, N. 49.*

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo. 7

TINTURA UNICA 4bis
(UNA SOLA BOCCETTA)

di ***Filliol e Andoque*** profumieri chimici brevettati di Parigi, speciale per tingere istantaneamente la barba senza lavarla od altre operazioni. — Prezzo L. **6** con istruzione. — Deposito generale per l'Italia presso ***Carlo Manfredi***, via Finanze, N. 1, Torino.

CITTÀ DI TORINO

29ª Estrazione di obbligazioni del prestito 1853

Nota delle 105 obbligazioni della Città al portatore del prestito 1853, da L. 500 caduna, descritte nell'ordine numerico, state pubblicamente estratte a sorte nella 29ª estrazione seguita addì 3 marzo 1869 a termini della notificanza del 9 marzo 1853, ed in presenza della Giunta Municipale, per essere rimborsate al pari in principio del mese di aprile prossimo in Torino, e dieci giorni dopo a Parigi.

183	1236	3041	4586	5802	7918	9207	10428
204	1446	3137	4685	5996	7933	9477	10628
250	1528	3316	4756	6402	8101	9539	10640
252	1667	3631	4779	6620	8190	9543	10882
290	1695	3685	4802	6793	8295	9560	11227
334	2034	3719	4858	7122	8495	9637	11331
474	2396	3792	4867	7174	8501	9686	11408
561	2648	4039	5003	7240	8564	9801	11453
563	2652	4096	5204	7318	8671	10004	11668
603	2723	4138	5500	7323	8710	10077	11834
823	2731	4217	5545	7407	9081	10197	11878
909	2781	4233	5635	7469	9136	10334	11981
1080	2795	4454	5755	7578	9168	10395	11989
1095							

Obbligazioni estratte prima del 3 marzo 1869 e non ancora presentate per il rimborso.

NUMERO	DATA DELL'ESTRAZIONE	NUMERO	DATA DELL'ESTRAZIONE
1591	2 settembre 1868	6821	4 marzo 1868
2032	» »	7249	2 settembre 1868
6057	» »	8419	» »
6400	» »	10191	» »
6637	» »	10830	» »
6815	4 marzo 1868	10735	» »

Torino, 3 marzo 1869. 903

---

915 FALLIMENTO

di Borca Gioanni, già concessionario di vetture pubbliche, e domiciliato a Gassino.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza del 2 corr. mese ha dichiarato il fallimento di detto Borca Gioanni, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili di abitazione e di commercio dello stesso fallito, ha nominato sindaci temporanei i sigg. Francesco Rossi negoziante da olio in Torino e maggiore Enrici Pietro, residente a Gassino, ed ha fissato la dimizione ai creditori di comparire nella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del giudice delegato signor Giuseppe Ratti alli 18 del corrente mese alle ore 10 di mattina, in una sala del suddetto tribunale.

Torino, 5 marzo 1869.

Avv. Massarola vice-canc.

---

892 NOTIFICANZA

per vendita beni siti in Trivero in via di subasta dietro aumento del sesto.

Alli 2 aprile prossimo dinnanzi il tribunale civile di Biella ed alla sua udienza pubblica tenuta al mezzogiorno preciso, si farà il nuovo incanto ed avrà luogo il deliberamento di varii immobili caduti nella fallita di Antonio Guala da Trivero, sulla instanza di Gioanna Guala contro il sindaci del fallimento, e ciò dietro l'aumento del sesto che venne fatto a tali immobili già incantati all'udienza del prelodato tribunale del 5 febbraio p. p.

Biella, 2 marzo 1869.

Regis Gio. p. c.

Torino, Tip. G. Favale e C.